

“...te ne devi andare, perché sei un clandestino...”

Storia di Antonio Marani

E' il 1946 quando Antonio Marani, allora ventunenne, decide di emigrare per la Francia.

Le motivazioni sono quelle di sempre, quelle di ogni sammarinese che in quegli anni decide di scegliere la strada dell'emigrazione... **“c'era la grande miseria, non c'era un soldo”.**

Marani parte per Metz ed è lì che sceglie di tentare la fortuna in Belgio “perché in Francia c'era poco da mangiare”.

“Ero regolare per la Francia, non per il Belgio...”, Antonio passa la frontiera da clandestino... **“ho passato la dogana a piedi attraverso un bosco, ho fermato uno e ho chiesto quanto c'era da lì e lui mi ha detto: vai su quel monte, di là c'è la ferrovia, attraversi la ferrovia e sei in Belgio. Proseguo fino alla strada e fermo uno e chiedo quanto c'era di lì alla stazione e lui mi dice che era quella lì, ma mi dice anche: comme vous ils ont ramassés beaucoup de clandestins comme ça!... cioè essendo vicino alla**



Francia, 1947. Carta di identità di Antonio Marani. Documento rilasciato dalle autorità francesi

frontiera ne avevano bloccati molti di clandestini”.

La volontà di Antonio è quella di andare a lavorare in “cava”, e ancor prima di trovare il

suo “compagno”, quello che l’aveva informato della possibilità di lavorare insieme.

“La mattina dopo vado giù dal mio compagno, arri-

vo e si presenta quello che mi prendeva a lavorare ma nel frattempo arriva anche un ordine dall’Ufficio per l’Emigrazione belga che i clandestini non si potevano prendere più; non mi hanno preso. Ho deciso allora di andare in miniera”; Antonio parte per Mons.

La strada dell'emigrazione per Marani attraverso boschi e difficoltà, è costellata di incontri importanti ed è un ultimo incontro a permettergli di trovare lavoro in miniera, a Mons.

“Mentre aspettavo il tram, vedo due italiani di Modena che mi chiedono cosa facevo lì; io gli rispondo che vado a Mons per cercare lavoro e loro mi dicono: vieni con noi che c'è un signore che può metterti a posto...Arriva una persona con la macchina ed era Otello e io gli dico che cerco lavoro e lui: “facenda brutta in questi tempi! Monta in macchina!. Mi porta in miniera e mi presenta due impiegati...mi dicono che la mattina dopo cominciavo a lavorare...”

Dopo un mese di lavoro in miniera però "...arrivano i carabinieri e mi dicono che devo presentarmi dalla polizia; ci vado il lunedì, quando arrivo dalla polizia mi dicono: te qui non

riuscito a trovare un impiego: "sono tornato a lavorare nella miniera dove già avevo lavorato un mese, ma questa volta regolare, e sono rimasto un anno."

Un anno di lavoro in miniera, "in ginocchio, perché tutto era basso....a far cadere il carbone con il motopicco e ad armare con il ferro".

Non è facile emigrare, non lo è mai...si lasciano i propri af-

Francia, 1946. Antonio Marani (dietro alla donna col bambino) con un gruppo di minatori sammarinesi.



puoi stare, te ne devi andare, perché sei un clandestino...".

Antonio c'è ritornato a San Marino, ma la situazione non doveva essere cambiata dato che nel 1950 decide di ripartire per il Belgio e di ritornare in quella miniera dove era

fetti, il proprio paese senza sapere quale sarà il proprio destino, guidati solo dalla speranza. Il viaggio di Antonio incontra se possibile ancora più difficoltà perché lui, per cercare fortuna, decide di partire come clandestino.

E non può non colpire quan-



Francia, 1946. Antonio Marani con un gruppo di 45 minatori sammarinesi.

do di quel lungo cammino fatto a piedi in mezzo al bosco con la paura di essere solo in un ambiente che non conosce, Antonio racconta dei suoi incontri e di come si stavo bello, nella sua semplicità, poter trovare qualcuno che durante il suo lungo viaggio

gli offrì "un piatto di maccheroni alla contadina con una bistecca sopra e il pane bianco".

Antonio Marani emigra in Francia nel 1946. Nel 1948 raggiunge il Belgio da clandestino; dopo essere stato rimpatriato, torna in Belgio nel 1950.

Ha collaborato attivamente con il Museo dell'Emigrante partecipando anche alla realizzazione dello spettacolo teatrale "Il Viaggio dell'Eroe".

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170